

GLI STARTSI RUSSI

Sorto in Ucraina, il monachesimo ebbe in seguito la sua grande fioritura nelle selve vergini del Nord della Russia. Verso la fine del sec. XIV i conventi si moltiplicarono anche nelle città. Ma questa fioritura di monasteri portò inevitabilmente ad una crisi. Questi monasteri divennero di giorno in giorno più ricchi e più influenti, sempre più dipendenti dalle autorità locali, sia civili che ecclesiastiche. Certo le vocazioni non mancavano, ma il perdurare di questa situazione, nella seconda metà del secolo XV, portò visibilmente al venir meno dello spirito iniziale¹.

La Chiesa capì che ci voleva una riforma della vita monastica. Il metropolita Fozio († 1431) fu risoluto nell'attuarela. Ma sappiamo bene a quanto valgono le buone prescrizioni e gli ordini quando è proprio in coloro che dovrebbero sottomettersi che manca lo spirito. Sorsero, però, negli stessi monasteri dei riformatori zelanti, fra i quali ve ne sono due principali, rappresentanti delle due opposte tendenze.

Giuseppe di Volokolamsk († 1515) può essere chiamato « conservatore », « tradizionalista »². La vita monastica — egli pensa — così come l'hanno regolata i Padri, in specie san Basilio e san Teodoro Studita, è una maniera santa di vivere. Manca soltanto l'esecuzione esatta di tutto ciò che è stato scritto. Per riformare la vita monastica non si esige altro che le « opere », l'osservanza della Regola. Chi la segue vive come in paradiso, come se fosse già in cielo; la morte non gli re-

¹ Cf. T. SPIDLÍK, *I grandi mistici russi*, Roma 1977, p. 19-245.

² *Ibid.*, p. 101 ss.; *id.*, *Joseph de Volokolamsk, Un chapitre de la spiritualité russe*, OCA 146, Roma 1956.

cherà alcun timore perché in quell'ora non è lui, ma il suo superiore che risponderà di tutto³.

Il protagonista dell'altra corrente è Nilo Sorskij († 1508). Egli dimorò per qualche tempo sul monte Athos. Conoscendo il greco, poté leggere quegli autori che nelle traduzioni slave non esistevano e comprese bene i punti principali dell'esicasmismo. Aprì, quindi, per così dire, ai monaci russi delle nuove vie, dei nuovi orizzonti, nuove ispirazioni che i « tradizionalisti » duri temevano⁴.

Il problema riformistico, proposto da queste due tendenze, non potrà mai perdere la sua attualità. Ciò che ci interessa, dal punto di vista storico, in primo luogo è il risultato di queste riforme. Si deve ammettere che ambedue i riformatori ebbero un notevole successo e formarono un nutrito gruppo di discepoli. Purtroppo questo successo rimase limitato ad una generazione, ai diretti seguaci. Dopo la loro morte la decadenza della vita monastica continuò a tal punto che più tardi le persecuzioni da parte della società secolarizzata dell'illuminismo minacciarono di distruggere il monachesimo russo quasi completamente⁵.

La vera e durevole riforma del monachesimo russo si effettuò con il risveglio del così detto *starčestvo* nel secolo XVIII. Lo *starets*, padre spirituale, appare come figura centrale della comunità monastica ed è per suo mezzo che i monaci entrano in contatto con il popolo. È un ritorno alle antiche tradizioni del monachesimo, ma si può dire anche che il monachesimo slavo, ha ritrovato nello *starčestvo* il carattere fondamentale della propria identità con le linee essenziali e dinamiche della vita spirituale e dell'unità della Chiesa. Una cosa rimane certa: che la presenza degli *startsi* russi è un fenomeno religioso di notevole importanza e merita di essere preso in considerazione nella storia della Chiesa universale⁶.

³ Regola, col. 570; in: MAKARIJ, *Velikija Minei četii*, tomo di settembre, parte I.

⁴ *I grandi mistici russi*, p. 117 ss.; *Saint Nil Sorsky (1433-1508)*, Textes traduits et annotés par Sr. Sophia M. Jamacon, Bellefontaine 1980.

⁵ S. BOLSHAKOFF, *I mistici russi*, Torino 1962, p. 56 ss.

⁶ I. KOLOGRIVOV, *I santi russi*, Milano 1977, p. 397 ss.; *I grandi mistici russi*, p. 157 ss.; N. ARSENIÉV - V. LOSSKY, *La paternité spirituelle en Russie*, coll. *Spiritualité orientale* 21, Bellefontaine.

Paisio Veličkovskij ed i suoi discepoli

Essendo una istituzione tradizionale, lo *starčestvo* esisteva nei monasteri russi fin dalle origini. Ma una vera rinascita si nota dal tempo di Paisio (Paisij) Veličkovskij (1722-1749)⁷. Oriundo dell'Ucraina, fece un vero pellegrinaggio attraverso diversi monasteri russi, giungendo infine al Monte Athos.

Ma in nessun posto trovò un direttore idoneo alle sue esigenze. Dovette accontentarsi dei libri. Passò sul Monte Athos quattro anni a leggere, giorno e notte, la Sacra Scrittura e le opere dei Padri. Non trovò il « padre », ma gli si aggiunsero « figli » rumeni e slavi.

Il numero cresceva, bisognava lasciare la Montagna Sacra e trasferirsi in Moldavia, a Dragomirna. La comunità divenne presto esemplare. A causa della guerra si trasferì poi a Neamtu. Ivi fu ampiamente organizzata l'attività letteraria con la traduzione dei libri patristici spirituali. Come risultato si ebbe l'edizione di *Dobrotoljubie* che corrisponde alla famosa *Filocalia* greca, contenente i testi classici della preghiera esicastica⁸.

La corrispondenza di Paisio cresceva in proporzione della sua influenza. Spesso fu consultato su problemi riguardanti i conventi russi. I suoi discepoli furono inviati in qualità di superiori, per rianimare e stimolare ovunque la vita monastica.

L'esemplarità di Paisio si può esprimere in questi due espressioni: l'inizio del « movimento filocalico »⁹ e la direzione paterna dei monaci. Il nome *Filocalia*, amore della bellezza, della bontà è simile a quello di filosofia, amore della saggezza. Alla base di quest'ultima, secondo Aristotele, vi è l'ammirazione e lo stupore davanti a ciò che si è scoperto con gli occhi dello spirito. I filosofi diventavano maestri quando sapevano aprire gli occhi degli altri all'esperienza da loro

⁷ KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 397 ss.; *I grandi mistici russi*, p. 157 ss.; C. D. HAINSWORTH, *Staretz Paisy Veličkovsky (1722-1794). Doctrine of Spiritual Guidance*, Roma 1976.

⁸ Ed. Pietroburgo 1793, ebbe fino al 1857 sei edizioni; la trad. italiana della *Filocalia* greca di B. Artioli e F. Lovato, Torino 1982 ss.

⁹ Un moine de l'Église orthodoxe roumaine (Scrima), *L'évènement philocalique dans l'Orthodoxie Roumaine*, Istina 1958, pp. 295-328; 443-474.

stessi vissuta. Una esperienza simile caratterizza anche la riforma monastica di Paisio. Sfogliando libri e manoscritti dimenticati nelle biblioteche del Monte Athos, egli scoprì le grandi bellezze della vita spirituale vissuta dagli uomini di Dio.

Ma l'entusiasmo con il quale Paisio raccoglieva, traduceva e pubblicava i testi non diminuì il suo senso per il dinamismo della vita concreta. Non divenne un « uomo dei libri », come accadeva a parecchi monaci prima di lui¹⁰. I libri, anche i migliori, sono come un esercizio di scuola, come un corso preparatorio. La vita si comunica nel contatto vivo con le persone. Non è mai sufficiente che il superiore insegni la bella dottrina e neanche che egli sia custode della disciplina e dell'ordine. Egli deve essere necessariamente un padre che conosce il cuore dei suoi figli, insegna e conduce alla disciplina con discrezione. Ma, soprattutto, egli è capace di comunicare, come un padre, la vita, la grazia dello Spirito, e aprire gli occhi dei discepoli a tutte le meraviglie della vita in Dio.

In questo senso Paisio formò molti discepoli. Teodoro (1756-1822) ritornò in Russia e contribuì alla riforma di vari monasteri, introducendo lo *starčestvo*. L'età anagrafica non corrisponde alla maturità spirituale. Già nel deserto egiziano i monaci precocemente maturi si chiamavano *paido-geron*, ragazzo-vecchio. Uno di questi fu Basilio Kiskin (1745-1831) che entrò nel monastero all'età di sette anni e a diciassette era già abate di Valamo: scrisse alcune regole per diversi monasteri¹¹.

Optino ed i suoi startsi

I tre startsi del monastero Optino (nella provincia di Kaluga) sono, senza dubbio, più noti degli altri. Anche in italiano è reperibile la loro vita e attività nel libro di Kologrivov¹². Lo *starčestvo* vi iniziò con Leonida Nagolkin (1768-1841). Egli, seguendo le tracce degli antichi monaci d'Oriente,

¹⁰ *I grandi mistici russi*, p.185 ss.

¹¹ BOLSHAKOFF, *op. cit.*, p. 94 ss.

¹² KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 417 ss.

riceveva l'*exagoreusis*, la rivelazione dei pensieri¹³ prima dai suoi confratelli, in seguito anche dai laici. Non era sacerdote e nonostante non fosse in linea con la tradizione, nondimeno esercitava la direzione spirituale. Questo fatto gli causò egualmente notevoli difficoltà con l'autorità ecclesiastica locale, poiché nell'Ottocento tale prassi non era più abituale.

Il suo successore fu Macario Ivanov (1788-1860) e il terzo Ambrogio (Amvrosij) Grenkov (1812-1891) il cui autentico ritratto, letterariamente assai fedele, lo ritroviamo nella figura dello starets Zosima dei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij.

Fu per mezzo di Macario che il convento di Optino entrò in rapporto vivo con letterati e studiosi russi, fatto unico negli annali della Russia dopo Pietro il Grande. Nota giustamente Kologrivov¹⁵ che l'occasione di questi incontri fu offerta dalla pubblicazione dei manoscritti di Paisio Veličkovskij e di altri documenti riguardanti la spiritualità russa. D'altra parte la sola circostanza esterna non spiegherebbe questi contatti così intensi. Una ragione intima va ricercata nella situazione della società russa del tempo. Dal periodo dell'illuminismo la cultura russa divenne indipendente dalla Chiesa secolarizzata sotto l'influsso dell'Europa occidentale. Ma dopo le guerre napoleoniche essa è alla ricerca della propria identità nazionale. I Russi cominciano a detestare i concetti astratti, i sistemi ideologici. N.O. Losski, nella sua *Storia della filosofia Russa*¹⁶ enumero cinque note che caratterizzano lo sforzo russo nella ricerca della verità: 1) la presentazione personalistica dei problemi, 2) l'intuitivismo, 3) la conoscenza integrale, 4) il carattere religioso, 5) l'ambizione di unire la scienza con la religione. « L'uomo deve — scrivono gli slavofili — prima riunire tutte le sue facoltà spirituali... per potersi avvicinare alla conoscenza della vera realtà del mondo e delle verità soprannaturali divine »¹⁷. Dagli startsi di Optino si sperimentava palesemente questo tipo di cono-

¹³ I. HAUSHERR, *Direction spirituelle en Orient autrefois*, OCA 144, Roma 1955, p. 152 ss.

¹⁴ *Ibid.*, p. 105 ss.

¹⁵ KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 426.

¹⁶ *Histoire de la philosophie russe des origines à 1950*, Parigi 1954, p. 425.

¹⁷ *Ibid.*, p. 424.

scenza; furono, quindi, considerati come autentici rappresentanti del cristianesimo e del popolo russo.

Non ci sorprende che i primi a frequentare Optino fossero proprio gli slavofili. Per I. Kireevskij († 1856) non era neppure difficile dato che abitava in una proprietà nelle vicinanze del convento.

È facile altresì intuire perché Dostoevskij venne ad Optino. Il suo cristiano ideale — Aljosa nei *Fratelli Karamazov* — è uno che a causa della sua onestà è incapace di giudicare male il prossimo ed è sempre disposto ad aiutarlo e a capirlo. Dove potrebbe meglio essere collocato se non accanto allo starets Ambrogio (Zosima) come suo novizio prediletto?

Infine non esitò ad andare a Optino anche L.N. Tolstoj, anche se in aperto conflitto con la Chiesa ufficiale. Disprezzava ogni elemento soprannaturale della religione, riducendola a livello morale e sociologico. In un racconto intitolato *Padre Sergio*, egli denuncia persino la figura di uno starets come illusione e deviazione della vita normale.

Eppure Tolstoj, dopo una conversazione con il Padre Ambrogio ad Optino esclamò: « Questo Padre Ambrogio è un vero santo. Ho solamente chiacchierato con lui ed ecco che la mia anima si sente sollevata. E quando si parla con uomini come lui si sente la vicinanza di Dio... »¹⁸. Questa esclamazione è comprensibile per chi conosce Tolstoj come scrittore: egli rimane sempre incantato da ciò che è autentico e genuino nella vita, da ciò che non contrasta le idee con la prassi quotidiana; è un ideale che egli, pur desiderandolo intimamente, non riuscì mai a realizzare.

Serafino di Sarov (1759-1833)

Il monastero di Sarov sorse nelle foreste del distretto di Arzamas, durante il regno di Pietro il Grande, intorno al 1700, nel periodo più nero del monachesimo russo. Infatti il primo abate fu arrestato e morì in carcere, il secondo fu eletto dopo una detenzione che durò 21 anni. In seguito il monastero rimase indimenticabile per i vari monaci venerati come mistici. Il più celebre fra questi, canonizzato dalla Chiesa

¹⁸ KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 435.

russa, è Serafino di Sarov. La biografia di questo starets è oggi conosciuta anche in occidente¹⁹.

Dello stile con cui Serafino praticava la direzione spirituale colpiscono soprattutto questi aspetti: da una parte egli appare come un grande taumaturgo che opera miracoli e ha delle visioni, dall'altra però egli insiste continuamente sul valore della vita semplice e nascosta, guidata da un solo principio: seguire la volontà di Dio come essa appare chiaramente in ogni determinato momento.

Egli spiega in tale contesto persino la propria chiaroveggenza, cardignosia. Un giorno un ospite gli diceva: « La vostra coscienza è così pura che non resta celato nulla nel cuore del prossimo »²⁰. Il ragionamento di quell'ospite è in sintonia con la tradizione antica. Già sant'Antonio abate supponeva che un cuore purificato da ogni peccato vedesse più lontano dei demoni²¹. Gregorio di Nissa scrive che il dono dioratico di « vedere attraverso le apparenze » la vera realtà spirituale, è il dono naturale dell'uomo innocente²². Però sembra che ci inganniamo quando vogliamo interpretare in modo troppo semplice quel « vedere », « leggere nel cuore di un altro ». Ciò che Serafino « vedeva » era solo quello che doveva in quel momento dire agli altri uomini nel nome di Dio. In tal senso egli rispose all'ospite che lodava la sua chiaroveggenza: « Il cuore dell'uomo non è aperto che a Dio solo, e Lui solo lo conosce... Quanto a me, considero un'indicazione proveniente da Dio il primo pensiero che si forma in me, senza sapere quello che ha nell'animo il mio interlocutore, credo soltanto che Dio mi indichi di dire questa o quella cosa per il bene della sua anima. Vi sono, però, alcune volte in cui, dopo aver ascoltato una confidenza, trascuro di credere alla volontà di Dio e decido secondo la mia intelligenza senza ricorrere a Lui. Ed allora sbaglio sempre »²³.

Citiamo, solo a titolo di confronto, ciò che scrive Dostoevskij, a proposito del suo starets Zosima dei Fratelli Karamazov: « Per avere sentito tante confessioni egli aveva acquistato una tale lucidità, una tale penetrazione che gli bastava

¹⁹ *Ibid.*, p. 439 ss., I. GORAÏNOV, *Serafino di Sarov*, Torino 1981.

²⁰ KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 449.

²¹ *Vita Antonii*, 34, PG 26, 893 B.

²² GREGORIO DI NISSA, *De virginitate* 10, PG 46, 360 D.

²³ KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 449.

uno sguardo per indovinare cosa volesse qualunque persona si rivolgesse a lui. Ne erano dapprima spaventati, ma nessuno lo lasciava senza sentirsi confortato »²⁴. Ecco una spiegazione psicologica di un fatto che si presuppone diverso: lo starets « vede » lo stato intero della persona ed in questa luce egli giudica che consiglio dare secondo prudenza.

Serafino, al contrario, è sicuro di una sola cosa: egli crede che nel momento giusto Dio gli ispirerà ciò che deve fare o dire. Fu la Madonna che gli ingiunse di uscire dall'isolamento e accogliere gli uomini. Dio, quindi, gli porrà sulla lingua i consigli giusti. Applicava anche alla direzione spirituale la regola principale che dirigeva la sua vita: « Come il ferro è nella mano del fabbro, così io ho rimesso al Signore me stesso ed ogni volontà mia. Facciò ciò che a lui piace, non ho più una volontà mia: ciò che Dio desidera io glielo concedo »²⁵.

Gli startsi di Kiev

L'antica Laura Pečerskaja di Kiev in Ucraina, ebbe nel secolo scorso, speciale importanza. Quando i contatti con l'Occidente erano vivi e gli studi ecclesiastici venivano favoriti molti monaci furono chiamati a insegnare nei seminari e talora elevati alla dignità episcopale. Il monastero stampava libri e svolgeva larga attività pastorale fra i pellegrini che venivano a venerare le famose grotte che custodivano le reliquie. Fu proprio in quest'ambiente che alcuni startsi apparvero come una reazione, come se fossero una coscienza viva dell'antico ideale monastico, della vita in solitudine e nella preghiera. Di fronte ai « monaci dotti » gli startsi professavano che l'unica vera scienza è quella acquistata nella contemplazione e l'apostolato adatto ai monaci è la direzione spirituale delle anime desiderose di perfezione. Notiamo due personaggi più conosciuti: Teofilo Gorenovskij (1788-1853) e Partemio Krasnorevcev (1790-1855).

La vita di Teofilo²⁶ è così piena di miracoli che potrebbe sembrare una leggenda medioevale se non fosse così vicina

²⁴ *Ibid.*, p. 435.

²⁵ *Ibid.*, p. 449.

²⁶ V. ZNOSKO, *Il pazzo per Cristo ieromonaco Teofilo* (in russo), Kiev 1906.

nel tempo e così ben suffragata da testimonianze degne di credito. Egli stesso disse delle sue visioni: « Dio vede la mia semplicità. Io celebro la liturgia secondo le rubriche, leggo tutte le preghiere prescritte e venero il primo conceleberrante come mio superiore, ma quando incomincio a meditare sul sacramento che si sta compiendo, dimentico me stesso ed ogni cosa intorno a me. Durante il servizio liturgico vedo un raggio di luce che discende dall'alto ed illumina il primo celebrante e gli altri intorno a lui, ma non sempre tutti; vedo qualcosa simile a rugiada che scende sui Santi Doni e luminosi angeli che volano sopra l'altare dicendo: Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti; i cieli e la terra traboccano della sua gloria. Il mio essere è allora ineffabilmente rapito e non trovo forza per staccarmi da una così dolce visione »²⁷.

D'altra parte, però, i suoi consigli al popolo furono molto semplici, come, per esempio, il seguente: « La nostra vita è tempo di commercio e dobbiamo affrettarci ad acquistare quanto più possiamo. Chi va al mercato recando soltanto degli zoccoli ed altre cose modeste, non si mette a sedere con le mani in mano, ma si mette all'opera per trovare dei compratori e vendere ogni cosa per potersi poi acquistare quanto gli serve. Esamina bene te stesso e non tarderai a scoprire quel che possiedi e quel che puoi guadagnare in cambio di ciò che hai... Avevi le mani? Come le hai adoperate e che vantaggio nei hai tratto? Con il tuo cervello e le tue labbra che cosa ti sei procurato...? »²⁸.

Anche lo starets Partemio (al secolo Pietro Krasnorevcev) già da ragazzo ebbe delle visioni. I suoi genitori ed i suoi fratelli avevano tanta stima della sua saggezza da chiedere sempre il suo consiglio prima di ogni iniziativa. Sono parole di un mistico, quando confessa la sua vita nel monastero: « Il mio cuore si riempì di indicibile dolcezza e del desiderio di qualcosa di non terreno; nulla nel mondo potè più attrarmi ... ». Ci voleva, quindi, di nuovo una visione per costringerlo a riprendere il compito di direttore spirituale quando si sentiva stanco per tale impegno. Dicono che, personalmente, non conobbe le tentazioni della carne, ebbe per-

²⁷ BOLSHAKOFF, *op. cit.*, p. 117.

²⁸ *Ibid.*

ciò molto a stupirsi e rattrittarsi per le manifestazioni della fragilità umana e si convinse che la preghiera è l'unico mezzo universale contro le incessanti suggestioni diaboliche: « Il conseguimento del vero stato di preghiera è cosa incredibilmente ardua ... ma, ottenuta che sia, la preghiera rimarrà nel cuore come una piaga inguaribile che nulla potrà cancellare: l'amor di Dio si acquista soltanto con la continua preghiera »²⁹.

I vescovi startsi

I vescovi della Chiesa orientale provengono dai monaci. Succede quindi facilmente che un vescovo, dopo aver rinunciato alla sua funzione, ritorna al monastero e diviene uno *starets*. Tale fu, per es., san Tichone di Zadonsk (1724-1783)³⁰.

Al suo esempio s'ispirò consapevolmente uno dei migliori scrittori spirituali russi, Teofane il Recluso (1815-1894)³¹. Apparteneva al gruppo dei « monaci dotti » i quali nel secolo scorso elevarono il livello culturale delle scuole ecclesiastiche e diventarono spesso vescovi. Ma Teofane preferì la reclusione. Di solito non lo annoverano fra gli *startsi*, dato che questi al contrario abbandonarono la solitudine per ricevere la gente. Teofane rimase recluso sino alla morte. Eppure esercitò la direzione spirituale su larga scala.

Quando fu autorizzato ad andare nella solitudine, scrisse: « Ho intenzione, anche ora, di servire la Chiesa, ma in una maniera differente »³². Lo realizzò attraverso l'epistolario. La posta gli recapitava ogni giorno 20-40 lettere da parte di uomini diversissimi: da dignitari ecclesiastici, da nobili, da gente semplice, da intellettuali. Le risposte di Teofane contengono per lo più lo stesso insegnamento dei suoi libri, sempre però adattato alla capacità dell'intelligenza e alla disposizione di chi si rivolge a lui.

Rispondeva a tutti e se trascurava qualcuno se ne scusava. Era convinto che molte difficoltà nella vita religiosa sor-

²⁹ *Ibid.*

³⁰ KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 343 ss.; S. JANEZIC, *Imitazione di Cristo secondo Tichon Zadonskij*, Trieste 1962.

³¹ T. SPIDLÍK, *La doctrine spirituelle de Théophane le Reclus. Le Coeur et l'Ésprit*, OCA 1972, Roma 1965; *I grandi mistici russi*, p. 219-245.

³² G. TERTYSCHNIKOW, *Auf dem Wege zu Gott. Leben und Lehre des Starzen Theophan*, Leipzig 1978, p. 44.

gono dall'ignoranza nella fede; allora la risposta su tale materia può costituire un obbligo grave: « Se uno ha ricevuto il dono di scrivere, lo adopera nel miglior modo quando insegna ai peccatori e li scuote dal sonno »³³. Nel nostro tempo, Teofane ne è convinto, la direzione spirituale per mezzo delle lettere può essere ugualmente efficace come il semplice contatto personale. Del resto ne abbiamo un esempio anche nel VI secolo, nelle lettere dei due monaci reclusi Giovanni e Barsanufio³⁴.

Le madri spirituali

La storia del monachesimo antico conosce accanto ai padri dello spirito anche le madri spirituali³⁵. Nell'ambito della vita interiore, al sesso si attribuiva scarsa importanza, così che le donne non furono emarginate o considerate di secondo rango³⁶. In Russia la donna teneva un posto centrale nella famiglia e nell'educazione religiosa un ruolo predominante³⁷. Eppure, cosa assai strana, il calendario dei santi russi conosce poche donne canonizzate³⁸. Quanto al monachesimo, il settore femminile assunse importanza e sviluppo solo nel secolo scorso.

Si registrano le figure di badesse capaci di fondare e dirigere comunità numerose, come ad esempio, Teofania Gotoveev, fondatrice del convento Novodevičji in Pietroburgo e Maria Tučkov, fondatrice del convento di Spaso-Borodin, assai nota alla corte imperiale, unica badessa russa che nel corso del XIX secolo sia stata ordinata diaconessa secondo l'antico pontificale.

Chi si distinse sul piano della mistica fu la badessa Taisija Solorov, chiamata nel 1881 a consolidare la comunità di Levšin, di recente fondazione. Le sembrava pesante abbandonare la propria cella e le visioni per dirigere le altre conso-

³³ *Ibid.*, p. 55.

³⁴ *Spiritualità dei Padri del deserto. Lettere di Barsanufio e Giovanni di Gaza*, Roma 1980.

³⁵ HAUSHERR, *op. cit.*, p. 251 ss.

³⁶ Cfr. *Vie de sainte Mélanie* 12, SC 90 (1962), p. 151.

³⁷ *I grandi mistici russi*, p. 311 ss.

³⁸ KOLOGRIVOV, *op. cit.*, p. 286 ss.

³⁹ BOLSHAKOFF, *op. cit.*, p. 121.

relle, ma il padre spirituale, l'archimandrita Lorenzo, superiore del monastero Iverskij di Novograd, la orientò in tal modo: « Le pene sono inseparabili dalla vita monastica, dall'inizio alla fine. Crescendo la spiritualità del monaco si accentua l'intensità del dolore. Ai bambini dolore da bambini, agli adulti dolore da adulti. Non esistono afflizioni così pesanti paragonabili a quelle di chi detiene l'autorità, ma i suditi in certo modo non se ne rendono conto: essi ritengono che la vita del superiore sia leggera e facile, mentre in realtà è la più opprimente delle croci monastiche che ci piega a terra anzitempo. Verrà un giorno in cui tu pure ne farai esperienza »⁴⁰.

Taisija gli chiedeva se tale croce fosse davvero riservata anche a lei e Lorenzo rispose: « Appunto. Questa croce, e me ne dolgo, ti aspetta, tu ci sei predestinata, ma il Signore giustificherà e renderà saggi coloro che Egli ha eletto »⁴¹.

La corrispondenza fra la badessa Taisija e l'archimandrita Lorenzo⁴² è un esempio di quelle amicizie spirituali tra religiosi di sesso diverso, di cui troviamo vari esempi nel monachesimo occidentale del medioevo⁴³.

Un rappresentante del clero secolare - Giovanni di Kronštadt (1829-1908)

Questa specie di curato d'Ars russo del clero diocesano è un raro esempio di quella perfezione che si riteneva esclusiva dei monaci⁴⁴. Frequentò dapprima il seminario di Archan-gelsk e poi l'Accademia teologica di Pietroburgo. Nel 1855 venne ordinato sacerdote e gli fu affidata la collegiata di Sant'Andrea, nella fortezza di Kronštadt, base navale a difesa di Pietroburgo. Qui rimase sino alla sua morte. Fu sacerdote di altissime qualità. Seppe organizzare nella sua parrocchia ogni genere di attività culturali. La sua « Casa di lavoro » divenne una vera e propria città che nel 1912 dava occupazione a 7281

⁴⁰ *Ibid.*, p. 119 ss.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² *Ibid.*, p. 118 ss.

⁴³ G. VANSTEENBERGHE, *Amitié*, DS I (1936), col. 525 ss.

⁴⁴ *Ma vie en Christ*, trad. francese di L.A. Lassus, Coll. *Spiritualité Orientale* 27, Bellefontaine 1979.

persone, fornita di laboratori, scuole, biblioteche, orfanotrofi e ospizi per i vecchi. Al pari del Cottolengo o di Don Bosco, padre Giovanni riuscì sempre a trovare il denaro necessario allo sviluppo della sua opera.

Padre Giovanni curò molto la liturgia e ogni giorno celebrava in presenza di folle numerose. Confessava quotidianamente dalle 150 alle 300 persone. In quaresima il numero quotidiano dei penitenti saliva ai cinque-seimila ed egli, impossibilitato ad ascoltarli uno per uno, era obbligato ad impartire l'assoluzione generale. Leggeva in tal caso due preghiere che commentava brevemente; elencava quindi un certo numero di peccati suggerendo a tutti i presenti di pentirsi. Ecco come un testimone descrive la scena: « Alcuni piangevano, alcuni si lamentavano ad alta voce; molti confessavano pubblicamente i loro peccati... Padre Giovanni se ne stava in piedi commosso e sopraffatto; dagli occhi gli scendevano grosse lacrime ... »⁴⁵. Infine leggeva la formula dell'assoluzione. La comunione dei penitenti, durante la celebrazione della messa, durava più di due ore e tale era lo splendore del volto di Padre Giovanni che i concelebranti non osavano quasi guardarlo. E possiamo ritenere che le stesse autorità ecclesiastiche si astenessero dall'intervenire, lasciando via libera al carisma insolito dello zelante sacerdote.

Valamo (Valaam) in Finlandia

Il monastero di Valamo ebbe una missione speciale per la continuità dello starčestvo fino ai nostri tempi. Infatti trovandosi in territorio finlandese continuò a fiorire anche dopo la Rivoluzione. Da esso più tardi alcuni monaci si diressero verso l'Unione Sovietica con il desiderio di risvegliarvi la vita monastica. Ma già da tempo il convento godeva stima per la sua austerità. Non si andava a cercare una vita comoda in quel lontano angolo del Nord.

Nel 1781 il primate Gabriele Petrov, metropolita di Pietroburgo, pensò di riorganizzare Valamo secondo il modello di Sarov e chiese all'abate di quel convento di inviargli il monaco Nazario Anosov. L'abate, spiacente di perdere Nazario, re-

⁴⁵ BOLSHAKOFF, *op. cit.*, p. 257.

plicò di non ritenerlo idoneo intellettualmente. Il metropolita rispose che di monaci intelligenti ne aveva anche troppi. Nazario riuscì a dare in breve tempo un nuovo volto al monastero⁴⁶.

Di lui si conservano vari aneddoti che mettono in risalto la sua fama; tra i molti ne citiamo uno. Si racconta che egli, durante il regno di Alessandro I, si recò in visita nella capitale e vi incontrò un amico, aristocratico e già uomo di governo, il quale, a causa di intrighi di corte, era stato esonerato dal suo incarico e versava in cattive condizioni di salute. Alla moglie dell'amico che gli chiedeva di pregare perché le cose si assestassero, Nazario rispose: « Certamente, dobbiamo seriamente pregare il Signore affinché faccia mutar parere all'imperatore, ma non dobbiamo dimenticare di far ricorso anche ai suoi amici ». La signora, pensando che alludesse ai grandi dignitari, rispondeva: « Siamo già ricorsi a tutti ma pare che non vogliamo intercedere ». « Non vi siete, però, rivolti a chi di ragione, e con i dovuti modi. Datemi del denaro ».

Avendogli la signora presentato parecchie monete d'oro, « No — soggiunse Nazario — queste monete non mi servono, datemene altre di rame e di argento ». Gliene portarono in grande quantità ed egli, uscito in strada trascorse la giornata distribuendo denaro ai mendicanti ed alla povera gente, chiedendo loro di pregare per le sue intenzioni. Ritornato a tarda sera con le mani vuote, annunciò: « Sia gloria a Dio! Tutta la corte del sovrano ha promesso di pregare per noi ». « La signora, felicissima, corse a informare il marito infermo, che volle ringraziare l'abate. Appena Nazario lasciò la casa, fu recapitato un decreto del sovrano che reintegrava il funzionario nella sua carica, poiché le accuse si erano dimostrate false. All'amico che l'aveva richiamato d'urgenza per sapere a chi si dovesse attribuire l'intercessione, Nazario rispose: « Mi sono rivolto ai cortigiani più potenti: i poveri ed i mendicanti che formano la corte del Sovrano del cielo e della Terra »⁴⁷.

Uno degli ultimi monaci famosi di Valamo fu Padre Michele che visse prima in una skete e poi in un romitaggio dell'isola Smolenskij. Si fece recluso quando, nel corso della se-

⁴⁶ *Ibid.*, p. 259.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 260.

conda guerra mondiale, per il trasferimento della comunità dal Ladoga a Uusi Valamo non gli fu possibile continuare la vita eremitica. Ma da allora incominciarono ad affluire a lui persone in numero sempre crescente, anche se era già quasi ottantenne.

Nel 1957 il metropolita di Kruticy riuscì a convincere padre Michele di recarsi in Russia. Partì, dunque, per Mosca il 15 ottobre 1957 accompagnato da altri sette monaci-preti. Il patriarca di Russia diede loro come abitazione l'antico monastero Pskovo-Pečerskij. Prima di partire, Padre Michele scrisse in una lettera: « ... Non aggiungerò altri consigli. Il Signore mi ha ordinato di pregare con fervore per tutti e condurre una vita nascosta, ma non di insegnare. Al pari di sant'Antonio, di Arsenio il Grande, io amo tutti e mi sottraggo a tutti »⁴⁸.

Il Monte Athos

Nella tradizione popolare l'Athos fu sempre ritenuto terra di santi. Se l'archimandrita Spiridione si lamentava di non averne trovati⁴⁹, il motivo sta nel fatto che in passato si era formata un'immagine troppo elevata sulla penisola dei monaci. Prima della guerra mondiale i pellegrini russi vi affluivano in folla. I grandi edifici accanto al principale monastero russo di Panteleimone ospitavano molte persone e ciò non favoriva la solitudine e la preghiera; si esigeva al contrario la presenza di esperti confessori.

Tra i più recenti ricordiamo padre Iljan di Rostov. Un pellegrino che l'incontrò ancora nel 1957, gli rende questa testimonianza: « A padre Iljan, oltre agli esorcismi sugli indemoniati, è riservata pure l'assoluzione dei peccati più gravi; egli stesso mi confidava quanto ciò si ripercuotesse nell'anima del confessore; talune sue esperienze presentavano notevoli elementi in comune con quelle del Curato d'Ars »⁵⁰.

Le numerose traduzioni nelle lingue occidentali hanno reso celebre lo starets Silvano⁵¹, un semplice contadino che dopo il servizio militare si recò a san Panteleimone nel 1896 e vi

⁴⁸ *Ibid.*, p. 264.

⁴⁹ T. SPIDLÁK, *La spiritualità russa*, Roma 1981, p. 123.

⁵⁰ BOLSHAKOFF, *op. cit.*, p. 256.

⁵¹ SILVANO DEL MONTE ATHOS, *Dagli scritti*, Firenze 1962; ARCHIMANDRITA SOFRONIO, *Silvano del Monte Athos (1866-1938)*, Torino 1978.

rimase fino alla morte nel 1938. Egli lasciò un certo numero di brevi meditazioni e appunti che sorprendono per la loro semplicità e profondità. Ecco uno dei suoi insegnamenti: « Come sapere se si vive secondo la volontà di Dio oppure no? Ecco il segno: se ti stai a crociare per questo o per quello, vuol dire che non ti sei ancora abbandonato interamente alla volontà di Dio, anche se lo ritieni per vero. Chi vive secondo la volontà di Dio non si affanna per nulla. Quando gli occorre una certa cosa, egli affida se stesso e la cosa a Dio, rimanendo in pace anche se non ottiene quanto desiderava. Un'anima che si abbandona in tutto alla volontà di Dio non teme di nulla »⁵².

* * *

Per concludere trascriviamo un passo dall'Istruzione di Nazario di Valamo, citato sopra: « Dopo il pasto serale sei obbligato a recarti dal tuo padre spirituale. Stimalo come Cristo stesso, cadi in ginocchio, aprigli lo stato della tua anima, quale fu durante il giorno che è passato. Esaminati in tutto ciò che hai fatto e cosa hai pensato di male, o ciò che hai detto, o ciò che ti sei permesso di fare contro la voce della tua coscienza, o di che ti sei vantato, di che ti sei insuperbito, o che cosa ti ha irritato, o contro chi ti sei arrabbiato, o contro chi hai mormorato, o in che cosa hai giudicato sfavorevolmente il tuo prossimo.

Sforzati di notare e scoprire i più sottili pensieri che oscurano la purezza della tua coscienza. Se li ricordi con difficoltà, scrivi su un foglio ciò che devi confessare. Dopo una confessione dettagliata e sincera, dopo aver ottenuto l'assoluzione e il perdono, come da Dio stesso, e dopo aver baciata l'icona e la croce, prosternati sino a terra davanti al tuo padre spirituale e ritorna in camera tua in silenzio ...

Sii affezionato al tuo padre spirituale e al direttore di coscienza, cui devi confessare le tue azioni e i tuoi pensieri; riponi in loro una fiducia incrollabile e una tale venerazione da non giudicarti mai e non turbarti se taluno li denigra e li condanna ... »⁵³.

TOMMASO SPIDLÍK, S.J.

⁵² BOLSHAKOFF, *op. cit.*, p. 251.

⁵³ S. TYSZKIEWICZ - TH. BELPAIRE, *Écrits d'ascètes russes*, Namur 1957, p. 57 ss.